

JANSONS dirige l'orchestra che scoprì MAHLER

2CD

CLASSIC VOICE

TORNA A CASA ABBADO

Con Mahler
sul podio
della Scala



Antiqua n. 3 è in edicola

Esclusivo
**GLI
INTOCCABILI**
Direttori, cantanti
strumentisti:
ecco i cachet

Mensile n.132
maggio 2010

€10

DC publishing
www.dcpublishing.it

ISSN 1120-3346



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1 COMMA 1, DCB Milano - Distrib. nat. Parital & C. Spa

CLASSICI • Giacomo Scaila • Paolo Martini • Pasca e linguaggi interpretati • Giv Cassels • Luciana Ciria della musica • Partiture caviche: l'accasto di Mahler • Damiano Michieletto • Michele Marotti



CLASSIC VOICE
N. 132
MAGGIO 2010
MENSILE DI LIRICA,
SINFONICA,
ANTICA, JAZZ,
CONTEMPORANEA
DIRETTO DA
ANDREA ESTERO

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC (FSC - ACCREDITED) è una schiera di certificazione in grado di garantire al consumatore che il prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite correttamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

NEI 2 CD



Mahler
Sinfonie n. 1 e 5

Mariss Jansons
Royal Concertgebouw Orchestra

MULTIMEDIA

WEB

www.classicvoice.com

Un quotidiano on line dedicato alla grande musica, con notizie, anteprime, recensioni. E nello shop si possono ascoltare, sfogliare in anteprima e acquistare le nostre pubblicazioni

TV

www.classicvoice.tv

La prima web tv dedicata alla classica e al jazz, con anticipazioni dei dvd in vendita nei migliori negozi di dischi: questo mese un estratto del Ritorno di Ulisse in patria diretto da Christie (Dynamic)

RADIO

www.classicvoice.fm

Ventiquattro ore su ventiquattro di grande musica da ascoltare durante le ore di lavoro o nel tempo libero. Ogni mese approfondimenti e monografie legate all'attualità musicale e alle ricorrenze con giornate dedicate a compositori e interpreti



Leggi col tuo smartphone
il QR Code ed
entri subito in
classicvoice.com

RUBRICHE

- 4 CLASSIC POST
La vostra posta, la nostra risposta
- 6 IN SCENA
Don Giovanni di Michieletto a Venezia
Mariotti debutta con Carmen a Bologna
- 14 RADIO/TV/SAT
Van Dam-Don Quichotte finisce con Arte
Su Radio3: Matheuz, Val'Inna e Volodov
- 16 VIAGGI MUSICALI
Ad Atene, andando per festival
fra antiche rovine-carichi di storia
- 18 III-FI
Dalla Danimarca le casse da prezzo
che non rinunciano alla qualità
- 57 RECENSIONI CD & DVD
- 73 LETTURE
- 74 DAL VIVO
- 82 CLASSIC BLOG

SERVIZI

- 20 DOSSIER: ABBADO OGGI
Claudio torna alla Scala senza albeni
In valigia ha Mahler e il Sistema Abreu
- 24 DOSSIER: ABBADO STORY
1960-1986, 18 anni di regno con le
integrali sinfoniche che fecero epoca
- 38 DOSSIER: TRASFERTE
Gli eschinesi della Scala possono
incontrare Abbado anche a Lucerna
- 34 TENDENZE
Trasparenza per registi a concorso
e festival canori. Adhivo raccomandati?
- 36 ANTICIPAZIONI
In anteprima l'autobiografia di Giacomo
Scelsi, compositore fuori dagli schemi
- 38 INCHIESTA
Direttori e strumentisti che ignorano la
crisi. Ecco la classifica dei super pagati
- 41 CLASSIC VOICE CD
La musica di Mahler presenta analogie
con il genere del romanzo moderno
- 45 CLASSIC VOICE CD
Jansons con Prima e Quinta supera
la zona d'ombra del "mal di polso"
- 48 PARTITURE GRAFICHE
Un'occasione per "ascoltare"
con gli occhi l'Adagio di Mahleriano

30 IL REGISTA
Con il "Ring" di Cassiers
Wagner nell'era
della globalizzazione



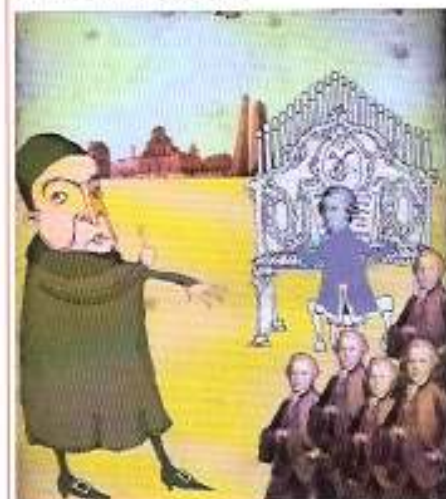
Un allestimento che lascia
lo spettatore libero
di costruire la sua storia

50 TECNOLOGIA
Il 3D incontra Mozart
E così pare tornato il mito
dell'Opera aperta



Ma se l'ascoltatore s'illude
di essere parte della scena,
ne è davvero padrone?

54 RISCOPERTE
Padre Martini teorico
e didatta del '700,
anzi compositore



Il lato inedito del frate
bolognese nelle preziose
collezioni martiniane



Nulla a che vedere con gli onorari astronomici di alcuni personaggi di cinema e tv, o dei colleghi del rock & pop. Non ha poi senso tirare in ballo la pioggia d'oro che bagna i soliti calciatori o manager: altri mondi. Però, anche nel settore della musica classica c'è chi, in un giorno, riesce a incassare il cachet equivalente a tre annualità di stipendio dell'anonimo signor Rossi. Certo, sono quelle punte che si registrano un po' in tutte le professioni e che non fanno media tanto sfuggono a ragionevoli parametri. Gli intoccabili non conoscono differenza di mestiere, oltre che di Paese ed epoca storica. L'argomento "denaro" rimane uno degli ultimi tabù attorno al quale aleggia un alone d'elegante discrezione. Anche se poi si tratta del solito segreto di Pulcinella. È cosa nota ai più che il maggior pianista italiano arriva anche a chiedere 60mila euro a concerto. Lo stesso vale per la cantante italiana più famosa all'estero,



ph. Cive Borda - ArenaPAL, Togliolo/CF

INTOCCABILI

ma che da noi non canta mai e non perché richiesta all'ultimo, quando l'agenda è zeppa di impegni - come da spiegazione ufficiale - quanto piuttosto perché troppo costosa. La stessa Scala, dicono dai piani alti, molto rammaricata disse no al suo ultimo "prendere o lasciare". Già, la Scala, che grazie al prestigio ha un potere di contrattazione forte, dunque - spiegano in teatro - non si piega agli eccessi finanziari di alcune stelle, alle quali presenta il "cachetario" stilato da uno specifico decreto ministeriale che, da quattro anni, pone un tetto massimo ai compensi degli artisti. Esattamente come accade da dieci anni in Spagna ("in questo, siamo stati i pionieri d'Europa, almeno ufficialmente" assicura Pablo Meléndez, capo redattore della rivista *Ópera Actual*) e in generale in Europa. "In Germania il governo non controlla gli onorari degli artisti, forse perché comunque sono più bassi di quelli in Italia. A Monaco, per esempio, il tetto massimo è ben

Negli anni della crisi, si chiedono sacrifici anche agli artisti. Ma le superstar non accettano tagli. In Italia svettano direttori e strumentisti. Mentre per i cantanti conta il numero di repliche a ingaggio. Eppure in Europa i cachet sono più bassi

sotto i vostri 20mila", chiarisce Ulrike Hessler, direttore della Comunicazione e Marketing della Bayerische Staatsoper e, a breve, General Director della Semper Opera Dresden. Se è più morigerata la Germania, dove, paradossalmente, "i teatri vivono una situazione meno difficile rispetto a quella italiana", precisa Hessler (citando fra i virtuosi i teatri di Monaco, Stoccarda, Colonia, Düsseldorf, Lipsia, Dresda e Amburgo), in Italia, negli ultimi anni, abbiamo assistito a una spaventosa im-

pennata dei cachet, aumentati ulteriormente con il passaggio dalla lira all'euro. "Nel 2001 il massimo compenso per i grandi direttori d'orchestra non superava i 40-50 milioni di lire; dopo cinque anni già era arrivato a 50 mila euro", osserva Salvatore Nastasi, direttore generale per lo spettacolo dal vivo, capo di Gabinetto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e commissario del San Carlo di Napoli. Proprio nel 2006 si stabilì che i teatri e le istituzioni sovvenzionate dallo Stato dovessero rispettare "un tetto massimo di compenso per artista, ora intorno ai 20mila euro a prestazione", prosegue Nastasi. Ma siamo sicuri che il calmere non venga aggirato così da soddisfare i desiderata dell'artista? Prassi che i bene

informati ritengono essere non propriamente disattesa. Se così fosse, "gli amministratori dovrebbero risponderne legalmente.

Quando mi sono trovato a collaborare con artisti del calibro di Abbado e Muti, abbiamo rispettato la regola", aggiunge Nastasi, che apre un ulteriore capitolo: "il calmere ha ridotto il margine di manovra degli agenti". Nastasi vuole andare a fondo e aspira a mettere un po' d'ordine nella categoria auspicando un disegno di legge ad hoc con tanto di albo degli Agenti. Già, gli agenti che spesso pongono aut aut a chi chiede di avere nel proprio teatro la stella di prima grandezza. La si ottiene a patto di scritturare anche altri artisti, magari minori della medesima agenzia. Del resto basta dare un'occhiata al cartellone dei teatri, anche quelli a sette stelle, per imbattersi in

Cecilia Bertoli rinnova il suo "Sacrificium" con un dvd Decca. A centro pagina, il pianista in questi mesi su cd Dg con "Maurizio Pollini Chopin". Sopra il titolo Lorin Maazel



una fitta concentrazione di nomi provenienti dalla stessa scuderia.

È ampia e labirintica la casistica degli onorari. Che mutano, camaleonticamente, a seconda del caso. Paradossalmente possono aumentare a dismisura quando l'ingaggio coinvolge una piccola società dotata, dunque, d'uno scarso potere di contrattazione però con l'ambizione di inserire nel cartellone il nome di richiamo. Poi dipende se l'artista o l'orchestra sono impegnati in tournée e magari si apre una finestrella per cui, all'ultimo, si presenta una serata libera che per tutti è conveniente occupare. "Spesso mi è capitato di poter avere fior d'artisti o orchestre a costi ridotti poiché si presentava una sorta di last minute", spiega Pier Carlo Orizio, direttore artistico del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo. Incide, poi, il grado di amicizia stretta con l'organizzatore, più tutte le varianti legate alla suscettibilità dell'anima d'artista. Così come vive una gerarchia per cui i pianisti e i violinisti da un lato, soprani e tenori dall'altro, sono i più pretenziosi. Gli astri di prima grandezza si muovono nella banda "cachettaria" compresa fra i 40 e i 70mila euro a prestazione.

Quote che salgono ulteriormente con l'artista in assoluto più caro: il direttore d'orchestra. Lorin Maazel ha sempre svettato nella top ten delle bacchette più costose, ma ora pare stia passando le consegne a James Levine che dirige in contemporanea la Boston Symphony e il Met di New York portandosi a casa la bellezza di 3 milioni e mezzo di dollari l'anno, ai quali si aggiungono i proventi dei concerti extra. I direttori di grido, per eventi particolari, possono pure raggiungere le vette degli 80mila euro a serata.

Cifre astronomiche che non tengono conto della crisi che fiacca il mondo. E questo mentre ovunque si chiede all'artista non intoccabile di ridurre le richieste anche del 20%. Parola di agenti, tra cui Maurizio Scardovi. Del resto, dall'Europa all'Asia e America, si tira la cinghia. Negli States alcuni teatri hanno chiuso i battenti o ridotto la programmazione. Il Giappone, fino a poco tempo fa mercato fra i più appetitosi, riduce cartelloni, stagioni e inviti. In Italia il Fus in caduta libera ha spinto i teatri e le istituzioni concertistiche a contrarre le stagioni o comunque a volare basso o più basso d'un tempo.

In Spagna, spiega ancora Meléndez, "negli ultimi venti anni i nostri teatri hanno vissuto un'autentica rivoluzione, le compagnie stabili si sono quadruplicate. Però la crisi ha iniziato a farsi sentire. I tagli ai finanziamenti pubblici si sommano a una diminuzione dei ricavi dei biglietti e sponsorizzazioni. Con l'eccezione del Liceu de Barcelona e del Teatro Real de Madrid, sovvenzionati al 50% dallo Stato e per il resto da sponsor, i nostri teatri vivono di supporti pubblici. Il Liceu di Barcellona è stato il primo a ridurre la propria stagione annunciando anche la dissoluzione dell'Orchestra de l'Acadèmia finanziata dal Ministero del Lavoro. Il caso più eclatante lo si registra con il Teatro Principal di Maiorca dove il budget di 600mila euro del 2009 è passato a 193.000".

In Russia il Mariinskij e il Bolshoi continuano imperterriti la propria programmazione, forti del pieno e incondizionato sostegno dello Stato. Ma le compagnie di provincia languono. C'è la solita Russia a due velocità. Circolano voci che l'interprete russo di spicco abbia ottenuto un onorario pari a 200mila euro per eventi speciali. L'altra Russia corrisponde agli splendori orchestrali del Mariinskij che percepiscono un salario pari a 9.000 rubli (250 euro). L'arte fa ormai paura nella moderna Russia. "Il Conservatorio di San Pietroburgo, per la prima volta in 72 anni, non è riuscito a formare la prima classe, mancavano gli iscritti. Ciò accade in un'istituzione dove tradizionalmente si presentavano venti candidati per un posto. I genitori dissuadono i figli dal praticare una carriera ormai da fame", spiega Galina Stolyarova, giornalista del "St Petersburg Times" e "The Moscow Times". Per inciso, in Russia non c'è nessun top fee. **2**

Quanto costano?

Pianisti	
alto prezzo	fino a 60mila euro
medio prezzo	dai 25 ai 40/50mila euro
lusso prezzo	sotto i 10 mila euro
Violinisti	
alto prezzo	fino a 70mila euro
medio prezzo	circa 30mila euro
basso prezzo	fino a 15mila euro
Direttori d'orchestra	
alto prezzo	(senza orchestra) fino a 40mila euro
alto prezzo	(con orchestra) circa 80mila euro
medio prezzo	fino a 30mila euro
lusso prezzo	fino a 15mila euro
Cantanti (recital)	
alto prezzo	fino a 60mila euro
medio prezzo	fino a 18mila euro
Cantanti (opere)	
alto prezzo	17 mila euro (con incremento del 90% per artisti di chiara fama)
medio prezzo	tra gli 8 e i 12mila euro
basso prezzo	tra i 4 e i 7mila euro
complesario	fino a 3000 euro

Le cifre rappresentano i compensi lordi riconosciuti per serata. Per le prime quattro categorie sono ottenute comparando i dati di quattro realtà concertistiche del Nord Italia (riferite all'ordinarietà, prescindendo quindi da occasioni speciali o da situazioni di emergenza). Per l'ultima categoria i dati sono relativi alla legislazione italiana vigente.

Anne-Sophie Mutter, fresca di incisione per Deutsche Grammophon con le Sonate per violino e pianoforte di Bralans, accompagnata al pianoforte da Lambert Orkis. La presenza di questi artisti nelle immagini è casuale

